



DA DOMANI AL 2 GIUGNO Alla scoperta dei tesori Torna la 'Notte dei Musei'

■ FIRENZE
VISITARE casa Siviero domani sera in occasione della Notte dei Musei, o eccezionalmente dalle 21 alle 23 anche il museo di Storia naturale, che domenica pomeriggio si trasformerà nel bosco. E ancora: visite alla dimora di Galileo ad Arcetri, passeggiate matematiche nei segreti dei capolavori del Rinascimento, concerti nei chioschi di Sant'Antonino, visite guidate al museo della Sanità che raccoglie gli strumenti medici dell'ex ospedale San Giovanni di Dio. E domenica a Palazzo Vecchio i ragazzi che parteciperanno a 'Vita di corte' potranno dilettarsi con alcuni giochi da principini. Tutto questo e molto altro è **Amico Museo**, la campagna di valorizzazione del patrimonio museale toscano promossa dalla Regione che torna da **domani al 2 giugno** con le visite di primavera in ben **186 musei** del terri-

torio per un totale di **311 eventi**. In questa **13° edizione** ben 32 saranno dedicati al pubblico disabile, come la visita in lingua dei segni al museo Horne e alla mostra Gioielli d'artista, con attenzione ai malati di Alzheimer. Ben **105 le strutture** che domani in occasione della **Notte dei Musei** garantiranno l'apertura serale dalle 21 fino almeno alle 23 con aperture gratuite, spettacoli ed eventi speciali. Suggestiva la visita teatralizzata al Mecenate di **Arezzo** e la rievocazione romana e medievale di 'Archeogiocando' per i più piccoli al Macc di **Cortona**. Ben 11 gli eventi che invece riguardano la via **Francigena**, e numerose le iniziative dell'**Arte del gusto** legate al progetto Vetrina Toscana, pensate proprio per valorizzare tra i visitatori la cultura del buon cibo. Info e programma: www.regione.toscana.it/amicomuseo 800860070.

Maurizio Costanzo

La poesia del violino Isabelle, donna di note

A Firenze e Cortona l'esibizione con l'Ort

Michele Manzotti
■ Firenze

LA SUA CARRIERA è iniziata a 15 anni con la vittoria al Leopold Mozart Competition. Poi si è aggiudicata il Concorso Paganini nel 1993. Oggi è una delle soliste più note della scuola violinistica tedesca. Dopo il concerto ieri sera a Pisa, Isabelle Faust sarà protagonista dell'appuntamento dell'Orchestra della Toscana stasera alle 21 al Teatro Verdi (replica domani alle 21,15 a Cortona, Teatro Signorelli, info www.orchestradellatoscana.it). Sotto la bacchetta del direttore principale Daniel Kawka, Isabelle Faust eseguirà il Concerto per violino e orchestra di Bela Bartók op. 112 in un programma completato da brani di Edward Elgar (Romance op. 62 con la prima parte Umberto Codecà fagotto solista), Jan Sibelius (Suite da King Christian II op. 27) e la Sinfonia della Cornamuse n.11 di Gian Francesco Malipiero. Isabelle Faust è al suo debutto con l'Ort.

Il concerto di Bartók non è eseguito così spesso come quelli di altri autori. A suo parere quali sono i motivi di interesse per l'ascoltatore?

«Tanta energia e un forte carattere innanzitutto. Questa composizione fa parte della terza fase della produzione di Bartók, in cui l'autore ha deciso di utilizzare le forme e i linguaggi nei suoi periodi precedenti facendone una sintesi, a partire dalla musica folkloristica. Inoltre, grazie anche al violinista Zoltan Székely a cui era destinato il brano, ha ripreso la forma classica del concerto con caratteristiche virtuosistiche tipiche degli autori ottocenteschi. In pratica Bartók si rivolge al passato per guardare al futuro».

Ci sono alcune caratteristiche da sottolineare?

«Székely aveva chiesto a Bartók di comporre un tema con variazioni. Lui non era sì tirato indietro e in un movimento ha scritto tutte le combinazioni possibili e immaginabili, con il terzo tempo che a sua volta è una variazione del parte del materiale del primo. E' una composizione che racconta una storia».

Nel suo repertorio ci sono molti autori contemporanei. E' un modo per comprendere fino a che punto può arrivare tecnicamente con il violino?

«Non necessariamente e le faccio un esempio. Il concerto di Morton Feldman, che eseguo di solito, parte da una piccola cellula tematica che nel giro di un'ora cambia quasi impercettibilmente. Qui non c'è una ricerca sui limiti dello strumento, piuttosto un caleidoscopio di suoni».

Quanto riesce a svolgere la sua attività nel nostro Paese?

«Mi ritengo molto fortunata perché nonostante i tagli ai budget musicali suono abitualmente in molte realtà italiane come Torino, Roma e Bologna. Specialmente in quest'ultima città sono venuta spesso negli ultimi anni per lavorare insieme a Claudio Abbado».



Isabelle Faust



Umanità e genio, negli scritti tra Giovanni Papini, sopra e Giuseppe Prezzolini

IL CARTEGGIO ULTIMATA L'OPERA MONUMENTALE SUL RAPPORTO TRA DUE GRANDI DEL NOVECENTO

Caro Papini, caro Prezzolini: le belle lettere, in amicizia

■ FIRENZE

È UN'OPERA davvero monumentale, quella che giunge a compimento grazie alle fatiche critico-filologiche congiunte di Sandro Gentili e Gloria Manghetti e grazie all'impegno delle 'Edizioni di Storia e Letteratura' in collaborazione con la Biblioteca Cantonale di Lugano, sede dell'Archivio Prezzolini. Si completa con la pubblicazione del terzo volume l'edizione del Carteggio intercorso fra due campioni della cultura italiana novecentesca quali Giovanni Papini e Giuseppe Prezzolini. Un pro tratto attraversamento condotto in comune, iniziato dai tempi del 'Leonardo' in cui Papini, giovane come nei celebri ritratti di Giovanni Costetti,

era Gianfalco, e Prezzolini Giuliano il Sofista; e un'amicizia, ad accompagnamento di un tragitto parallelo durato di più di mezzo secolo, fattasi proverbiale, non scalfita neppure dalle inevitabili divergenze ideologiche e intellettuali. Un sodalizio al riparo da scelte di pensiero e dirimenti evenienze storiche; un'amicizia, per dirla nel loro codice e secondo una pagina del romanzo papiniano 'Un uomo finito', da mitici cipressi solitari, «grossi e maestosi», attaccati uno all'altro come quelli allo sbocco di Via San Leonardo: uniti anche nel contrasto, fratelli pure nella diversità di opinione e nell'autonomia dei percorsi. La documentazione odierna, dopo le dense, concentrate e per più versi salienti raccolte epistolari relative al 1900-1907 (Dagli 'Uomini Liberi' alla fine di 'Leonardo') e al 1908-1915 (Dalla nascita della 'Voce' alla fine di 'Lacerba'), copre un arco temporale as-

sai ampio, storicamente siglato ai suoi estremi dai due conflitti novecenteschi: Dalla Grande Guerra al secondo dopoguerra, appunto, 1915-1956. Ma anche in questa fase ultima, in cui le due biografie non solo geograficamente si divaricano, è ancora il confronto ad affermarsi e l'amicizia a trionfare: fino alla

CONFIDENZE SUL FOGLIO

«Mi accade di sognarti ora più di frequente che in passato»

commovente ultima visita di Prezzolini all'amico del 22 novembre 1955, fedelmente restituita in appendice al libro dalla cronaca di una nipote di Papini, la devota Anna Casini Paszkowski. Amicizia profonda, forte e indubitabile, e assoluta schiettezza: come ai vecchi tempi, come sempre tra i due era accadu-

to, fin dagli anni della giovinezza, loro e di un secolo. «Caro Papini — scrive Prezzolini da New York, preannunciando la sua venuta a Firenze —, mi accade di sognarti ora più frequentemente che nel passato. L'altra notte, immaginati un po', tu mi volevi presentare a De Gasperi, ed infatti mi conducesti da lui che stava in una bellissima specie di basilica bizantina, ornata di mosaici». E ancora, nella stessa lettera, poche righe dopo: «Ho letto i tuoi ultimi scritti, sempre con ammirazione, ma un paio di volte con dissenso e con dolore. Come mai proprio tu vuoi un monumento a Dante? Ma, più grave ancora, come mai tu ti senti d'odiare i cipressi toscani, anche il nostro di Via de' Bardini?».

Marco Marchi
Docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea dell'Università di Firenze